

Video choc: «Il barbone rantolava l'hanno buttato fuori a morire»

Ostia, le immagini riprese all'esterno dell'ospedale Marrazzo assicura: «Andremo fino in fondo»

di Enrico Fierro

IMBARAZZO. RABBIA. Telefonate roventi che scuotono assessori regionali, direttori di Asl, direttori generali e primari fino all'ultimo inserviente. Colpito, «molto colpito», si dice il presidente della Giunta regionale del Lazio

Piero Marrazzo. «Andremo fino in fondo e

chiederemo un incontro con l'assessore alla Sanità Augusto Battaglia e con Giusy Gabriele, direttore generale della Asl Roma D». All'assessorato alla Sanità, raccontano di un assessore Battaglia letteralmente infuriato. Sì, perché la morte di un uomo per incuria, per mancato soccorso, per indifferenza, è un brutto colpo per il centrosinistra laziale che nella primavera scorsa ha vinto le elezioni puntando anche su una maggiore efficienza e sull'umanizzazione dello sterminato sistema ospedaliero regionale. I fatti sono come un pugno nello stomaco. In sintesi: in uno degli ospedali della regione, il Grassi di Ostia, un uomo è morto, lasciato per 17 ore su una barella al freddo all'esterno del pronto soccorso. Nessuno si è preso

cura di lui. Nessuno ha capito o voluto capire. Così, a pochi passi dalla Capitale si è consumata un'altra tragica vicenda di insensibilità e indifferenza per la vita umana», ha commentato *L'Osservatore romano*. Ora c'è una inchiesta della magistratura, una persona indagata per omicidio colposo, altri ancora in procinto di essere chiamati a rispondere delle loro responsabilità. La storia è semplicemente scandalosa. Ospedale Grassi di Ostia. Una struttura vecchia, con evidenti segni di fatiscenza. Comunque insufficiente per una realtà che da maggio a ottobre deve servire una utenza di 1 milione di persone. Il Pronto soccorso

Telefonate roventi all'assessorato regionale alla Sanità. Il direttore sanitario del Grassi: «Ora tocca ai magistrati»

è una terra di nessuno. Qui di notte il posto della Polizia di Stato è chiuso, la vigilanza è affidata ad una polizia privata che alloggia in un casotto all'ingresso del nosocomio a circa duecento metri. «Come calano le tenebre - ci ha raccontato una infermiera - cominciano ad arrivare barboni, extracomunitari senza casa, che cercano un rifugio per la notte». L'ingresso e l'atrio del pronto soccorso sono i luoghi più ambiti. Qui può succedere di tutto. E qui la notte del 27 ottobre è stato portato un uomo di 40 anni, un polacco senza una dimora fissa. Era ubriaco e una ambulanza lo aveva raccolto per strada. Le telecamere all'ingresso del pronto soccorso lo filmano che vomita, defeca, si sporca, urla. Sta male. Nel filmato sequestrato dai carabinieri del Nas e già visto dal pm della procura della repubblica di Roma, Tiziana Cugini, lo si vede tremare dal freddo. In preda a convulsioni. Lo visitano, lo guardano e lo classificano «codice bianco», il meno grave nella scala delle emergenze. Altre testimonianze affermano che il «paziente» sarebbe stato invece classificato «codice verde», un po' più grave. All'interno del pronto soccorso l'uomo continua a vomitare e a rotolarsi nelle sue deiezioni. Qualcuno tra i presenti - medici, infermieri, inservienti - si infastidisce e spinge la barella all'esterno. Fuori, al freddo, dove l'uomo continuerà a star male per diciassette ore, senza che nessuno «lo prenda in carico», come reci-

ta l'alguida burocrazia ospedaliera. Solo le telecamere all'esterno del pronto soccorso si accorgono di lui. Filmano la sua agonia e l'indifferenza di quegli uomini in camice verde inquadri fuggacemente mentre escono per fumare una sigaretta. «C'erano medici, qualche infermiere e anche qualcun altro», dice chi ha visto il filmato, «qualcuno che non indossava la "divisa" da infermiere, ma la prego, non mi faccia dire di più». L'uomo peggiora, ha rantoli, lo portano all'interno, cercano di rianimarlo. Ma è tutto inutile: quelle diciassette ore passate al freddo e senza cure adeguate sono state fatali. L'uomo muore. È la polizia privata a redigere un primo verbale e a trasmetterlo ai vertici della Asl Roma D, nella cui giurisdizione ricade il «Grassi». Tocca poi al direttore sanitario Francesco Vaia fare i primi accertamenti e stilare una relazione completa. «Siamo stati noi - ci dice al telefono - a trasmettere tutti gli atti all'autorità giudiziaria». Insistiamo per avere un primo giudizio: «Cosa vuole che le dica? C'è una intera filiera di responsabilità. Ora tocca alla magistratura fare il resto. Appena l'inchiesta sarà conclusa prenderemo tutti i provvedimenti necessari». L'assessore è infuriato ma tace. La direttrice della Asl Roma D, Giusy Gabriele, pure. Sullo sfondo la morte di un uomo e un ospedale che si è già conquistato l'amaro titolo di ospedale dell'indifferenza.



SFRATTI San Giovanni occupata per protesta

300 SENZA CASA hanno occupato ieri la Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma per protestare contro l'emergenza abitativa della

Capitale. La manifestazione, organizzata dal «Comitato popolare di lotta per la casa», è durata circa tre ore.

+IN BREVE

Polizia di Stato Presentato il calendario 2006 Un francobollo storico ogni mese

Presentato ieri il calendario 2006 della Polizia, intitolato «Correva l'anno», realizzato con i francobolli e gli annulli postali che raccontano momenti della vita dei poliziotti italiani. Il ricavato della vendita finanzia un progetto Unicef in favore dei bambini del Congo. Madrina della presentazione Miss Italia 2005 Edelfa Masciotta.

Milano Tra i banchi con il lutto al braccio per la «morte» della scuola pubblica

Si sono presentati in classe con una fascia di lutto al braccio per protestare contro le riforme della scuola «che uccidono l'idea di un'istruzione accessibile a tutti». È successo ieri negli istituti superiori milanesi dove la Rete studentesca Nonviolenta ha organizzato la Giornata di lutto

per la morte della scuola pubblica.

Maltempo Anche Savona indaga su autostrade Nuova allerta neve al nord

Anche la procura di Savona, oltre a quella di Mondovì, indagherà sui disagi registrati venerdì scorso sulla A6. Previsto per oggi il tavolo tecnico convocato dal ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, con rappresentanti di gestori autostradali e autotrasportatori. Diffuso nuovo allarme neve per le autostrade del nord.

L'indagine Caritas-Unicef, quasi 500mila i minori stranieri in Italia

Quasi 500 mila i bimbi stranieri in Italia: 48 mila nuovi nati nel 2004. Lo rivela il rapporto Caritas-Unicef presentato ieri a Roma. I minori stranieri sono il 17,6% della popolazione immigrata, due punti percentuali in più rispetto al 2003. Vivono per la maggior parte al nord con i genitori. Uno su cinque è in istituto.

MARCO TRAVAGLIO BANANAS

Hanno la faccia come il Pera

Bellachioma è ottimista. Nei manifesti 6 per 3 si affaccia con la testa tagliata per mascherare la cattiva riuscita del trapianto pilifero e, minacciando gli italiani («Andiamo avanti!»), sorride entusiasta. Che avrà da ridere? Una possibile spiegazione arriva da due recenti scoperte scientifiche, destinate a rivoluzionare la prossima campagna elettorale. La prima è il trapianto integrale di faccia, già sperimentato con successo in Francia. Uno spende miliardi per rifarsi le guance, botularsi la fronte, svuotarsi le borse, spuntarsi le orecchie, levigarsi la pappagorgia, moquettarsi la capa, poi arriva un chirurgo e rende tutto inutile: basta prendere la faccia di un altro e tutto è risolto. Intervento utilissimo, per un premier che la faccia l'ha persa da tempo a suon di balles, gaffes, autosmentite e contratti fasulli. Basta trovare il donatore disposto al sacrificio e coi nuovi connotati si possono firmare altri contratti, fare ulteriori gaffes, raccontare nuove balles, smentirle con altre. L'altra scoperta la rivela Repubblica: «Inventato il pane che rimane fresco. Ricercatori del Cnr scoprono un batterio per nuovi metodi di conservazione che impediscono l'ammuffimento». Si attende di poter estendere il nuovo batterio dal pane agli uomini. Così il Cavalier Riffatto, che presenta tracce inequivocabili di muffa, soprattutto sulla fronte, potrebbe darsi una rinfrescata col nuovo trattamento conservativo in vista di una terza giovinezza, la seconda essendo scaduta nonostante il metodo Scapagnini. Se poi il batterio antimuffa valesse per il materiale cartaceo, il nuovo

Contratto con gli Italiani sarebbe bell'e fatto. Anzi, i nuovi contratti: perché stavolta - anticipa il Giornale - saranno addirittura tre «con una declinazione ad hoc per donne, giovani e anziani, puntati con forza sulle famiglie». E lui di famiglie se ne intende, avendone due. Di qui l'utilità di un trapianto facciale: indossando la pelle di un trapassato, eviterebbe di arrossire. A proposito di Ruini, e soprattutto di trapianti facciali, il discorso scivola inevitabilmente su un'altra carica dello Stato che ne ha tanto bisogno: Marcello Pera, che si divide fra Popper e Gavio, lo Spirito Santo e l'azienda del gas di Lucca, l'alta teologia e il basso asfalto. Ora, con quella faccia da Pera, denuncia un'oscura «campagna di denigrazione» ai suoi danni. E le sue manovre per far vendere la Gesam Gas all'Enel? «Volevo capire cosa stava accadendo», spiega il filosofo gasista, senza peraltro specificare che diavolo c'entri il presidente del Senato con un'azienda municipalizzata. E le mene per piazzare un amico medico alla presidenza di un'autostrada? «Mi fu chiesto un parere e feci quel nome: l'ho sostenuto, non imposto», sibila il filosofo cementifero, senza peraltro specificare che diavolo c'entri il presidente del Senato con le autostrade. Perché mai le forze occulte cospirano ai suoi danni? «Do fastidio alla sinistra per la mia consonanza col Vaticano e le mie posizioni su Usa, Israele e Islam». Finalmente tutto è chiaro: uno s'impiccia di affari di bottega e raccomanda a destra e manca come un Pomodoro o un Gaspari qualsiasi, ma se qualcuno lo critica è un ateo senz'odio al servizio

di Satana, di Al Qaeda e dell'Olp. A scanso di equivoci, sul caso Pera prendiamo a prestito le parole di un noto filosofo dei primi anni 90: «Preghiamo ogni mattina per salvare la democrazia inquinata dalla degenerazione dei partiti e quelli ti dicono che se disinquini i partiti si perde la democrazia» (2-12-92). «In democrazia, farsi da parte non significa suicidarsi e impedirsi altri ruoli. Significa semplicemente pagare il conto per ciò che si è fatto... facendo ogni genere di traffici e profittando dell'impunità» (16-4-92). «I partiti pensano e dimostrano che enti, banche, appalti, professioni siano "cosa nostra". Questi partiti devono retrocedere e alzare le mani, subito e senza le furbizie che accompagnano i rantoli della loro agonia» (1-2-93). «Si deve spersonalizzare il potere, ora carismatico e nepotistico e clientelare; e allontanare un ceto dirigente screditato» (5-5-92). «Possibile che non si avverta che (promuovere persone per la tessera di partito, ndr) ormai ripugna a tutti gli italiani? Ma siete ammatiti, o siete così arroganti, strafottenti, prepotenti che cercate ancora di imporre ciò che fa venire la nausea a tutti? Una volta, nelle università, vigeva il principio "uno a me, uno a te, e uno bravo". Oggi, per le nomine negli enti pubblici, siamo ancora alla prima parte. Il "bravo" è un accessorio: se c'è bene, se non c'è meglio. I signori dei partiti prendano atto che il tentativo di mettere in vita il vecchio sistema ha lo stesso effetto che dar la cipria a un cadavere: uccide anche il truccatore» (8-2-93). Quel filosofo si chiamava Marcello Pera.



Foto: prof. G. B. / B. / B.

Di notte migliaia di persone come Mario soffrono per strada. Ogni donazione ci aiuta a dar loro una Buona Notte.

365 notti all'anno i più poveri, disperati e soli trovano ospitalità nei Centri di Pronto Intervento e di Accoglienza Notturna di Progetto Arca. Sostieni Progetto Arca: aiutali a ricominciare a vivere.

conto corrente postale 60717493

Progetto Arca onlus - Via Lazzaretto, 19 - 20124 Milano - tel. 02 66715276 - info@progettoarca.org - www.progettoarca.org

